

Progetto per la realizzazione di una pluralità di interventi a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale

PREMESSA

Il presente progetto per la realizzazione di una “pluralità di interventi a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale” si sviluppa in continuità con le azioni attivate nelle annualità precedenti ed introduce nuove proposte per cercare di rispondere in modo adeguato ai bisogni emergenti. Il progetto rappresenta il risultato finale di tavoli di co-programmazione e co-progettazione e ha coinvolto, oltre al Comune di Savona, che ha avviato il percorso partecipativo, un partenariato costituito da: Fondazione Diocesana Comunità Servizi onlus di Savona, Società Cooperativa Sociale Solida di Savona, ARCISolidarietà Savona ODV, ARCI Savona APS Comitato Territoriale, Croce Rossa Italiana Comitato territoriale di Savona.

Attraverso questo progetto congiunto, gli enti sopracitati manifestano la propria volontà a costituirsi in Associazione Temporanea di Scopo al fine di incrementare le sinergie già in essere ed integrare le iniziative e gli interventi già in corso di autonoma realizzazione con le risorse che intende mettere a disposizione, per gli scopi sopracitati, il Comune di Savona. Faranno parte della rete di riferimento: ACLI Provinciali Savona, Coedis Società Cooperativa sociale onlus, Associazione Culturale “Teatro 21”, Comunità di Sant’Egidio.

Il progetto affronta un problema complesso della città pertanto si fonda su un approccio sistemico che mira a superare la logica della semplice risposta puntuale al bisogno che alla lunga produce dipendenza a quella che viene definita “soluzione sintomatica”. Per evitare questa deriva le risposte ai bisogni devono necessariamente essere inquadrare all’interno di un’azione di cambiamento delle condizioni che fanno sì che un problema, come quello della grave emarginazione adulta, continui ad esistere. Attraverso l’approccio sistemico ci poniamo l’obiettivo di riconoscere le condizioni strutturali che stanno alla base del problema per progettare ed agire degli interventi che, coinvolgendo il maggior numero di attori sociali interessati, possano incidere alla radice dei processi che sviluppano emarginazione. In quest’ottica, nell’ambito della dimensione locale del nostro intervento, facciamo nostre le sfide strutturali lanciate dalla fio.psd (federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora):

LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

Generare e sviluppare competenze sistemiche e pratiche collettive per individuare e scardinare le dinamiche che impediscono di produrre risultati di inclusione su scala più ampia e duratura nel sistema della risposta alla homelessness.

LA SFIDA DELLA SALUTE

Promuovere interventi coordinati per gli homeless con gravi problematiche psichiatriche e di salute in generale, al fine di abbattere le barriere di accesso ai servizi e di creare percorsi individualizzati di integrazione socio sanitaria.

LA SFIDA DELL'IMMATERIALITA'

Guardare alla persona non più come “senza” ma come ricchezza, con una propria dimensione esistenziale, vitale, narrativa.

LA SFIDA DELL'IMPATTO

Diffondere una prassi valutativa basata su dati qualitativi e quantitativi, orientata all’empowerment e alla creazione di possibilità di cambiamento nelle politiche, nel contesto e negli stakeholders.

LA SFIDA DELLE UGUAGLIANZE DIVERSE

Ridefinire l’essere persona senza dimora come una condizione caratterizzata dalla mancanza della possibilità di autodeterminarsi.

LA SFIDA DELL'ABITARE

Promuovere una politica nazionale (e percorsi locali) sul diritto all'abitare sicuro, accessibile e sostenibile.

LA SFIDA DEL SERVIZIO SOCIALE

Applicare la Costituzione, aggiornando il mandato del Servizio Sociale per poter rispondere alle odierne sfide sociali ed economiche, valorizzando l’esistente.

1. I PARTNER DI PROGETTO

1.1 COMUNITÀSERVIZI FONDAZIONE DIOCESANA ONLUS

Brevi cenni storici

La Fondazione Diocesana ComunitàServizi – ONLUS è stata costituita dal Vescovo di Savona – Noli il 6 febbraio del 1995 con Atto Costitutivo notarile registrato a Savona il 08/02/1995 al numero 328.

Iscritta al Registro Regionale delle Persone Giuridiche di Diritto Privato il 12/07/1996 al numero 200.

Iscritta al Registro delle ONLUS il 29/01/1998 al numero protocollo 4987.

Iscritta al Registro Regionale degli Enti Pubblici e Privati e delle Associazioni di Assistenza - Legge Regionale n. 30/98, art. 16, al numero 121-SV-2001.

Iscritta nel Registro Associazioni ed Enti, art. 42 del D.Lgs 286/98, n. iscrizione A/520/2008/SV.

Iscritta nel Registro regionale del Terzo Settore – Sezione Fondazioni a prevalente finalità sociale al numero 1.

La Fondazione ComunitàServizi nasce col nome provvisorio di Fondazione Caritas, ed è strumento ufficiale della Chiesa di Savona - Noli per dare visibile testimonianza della carità attraverso le opere ad essa collegate. Collabora in piena sintonia con la Caritas diocesana per la progettazione e la gestione dei servizi, mantenendo quello spirito di "prevalente funzione pedagogica" che da sempre caratterizza le opere Caritas. È una Fondazione di diritto privato, espressione diretta della Chiesa locale, con finalità di solidarietà sociale, per essere segno visibile della carità della Diocesi. Promuove, gestisce e sostiene attività ed iniziative socio-assistenziali d'ispirazione cristiana, anche per stimolare la società civile e le istituzioni. Si ispira al Vangelo per la promozione integrale della persona. Scopo prevalente è contribuire a rendere possibile una società con relazioni più giuste e solidali, dove le persone costruiscano comunità fraterne e partecipative perché tutti gli uomini e le donne recuperino e vivano la loro dignità di figli di Dio, e dove i più poveri siano soggetti essi stessi di uno sviluppo integrale, umano e sostenibile come riflesso del Regno di Dio.

Finalità attività ed aree di intervento

La Fondazione vive ed agisce secondo l'ispirazione del Vangelo ed in vista della promozione integrale della persona, persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante l'esercizio, in via esclusiva o principale, delle seguenti attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 117/2017:

- interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni [lettera a)];
- interventi e prestazioni sanitarie [lettera b)];
- prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni [lettera c)];

- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché' le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa [lettera d)];
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo [lettera i)];
- formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa [lettera l)];
- servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106 [lettera p)];
- alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché' ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi [lettera q)];
- accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti [lettera r)];
- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo [lettera u)];
- organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso [lettera k)];
- agricoltura sociale [lettera s)];
- promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata [lettera v)];
- riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata [lettera z)].
- In particolare - e compatibilmente con le Finalità e Attività di cui sopra - la Fondazione si propone di gestire e sostenere iniziative ed opere assistenziali di ispirazione cristiana nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della beneficenza e della formazione a favore di soggetti in condizioni di svantaggio favorendo:
 - nuove iniziative di servizio sociale e di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;
 - la conoscenza delle cause di povertà e di emarginazione, con la più ampia diffusione degli studi promossi;
 - l'animazione delle comunità attraverso la gestione di opere e servizi con prevalente funzione pedagogica;
 - l'attenzione privilegiata alle persone senza dimora e alle nuove povertà;
 - l'accoglienza, l'accompagnamento, l'educazione di minori in difficoltà, nelle forme più adeguate ai loro bisogni e, in particolar modo, attraverso l'affidamento a Case Famiglia o realtà a conduzione familiare;
 - la formazione, la qualificazione, l'orientamento e la riqualificazione professionale dei lavoratori disoccupati in condizioni svantaggio anche immigrati;
 - l'esercizio dell'attività di microcredito ai fini della inclusione sociale e finanziaria dei beneficiari nei limiti e con le modalità previste dall'articolo 11 del Decreto MEF n. 176/2014 e s.m.i;

- la propensione a gestire opere e servizi in maniera generativa, stimolando la sussidiarietà e favorendo il passaggio di gestione ad Enti di Terzo Settore affini alla Fondazione.

Le principali aree di intervento della Fondazione sono:

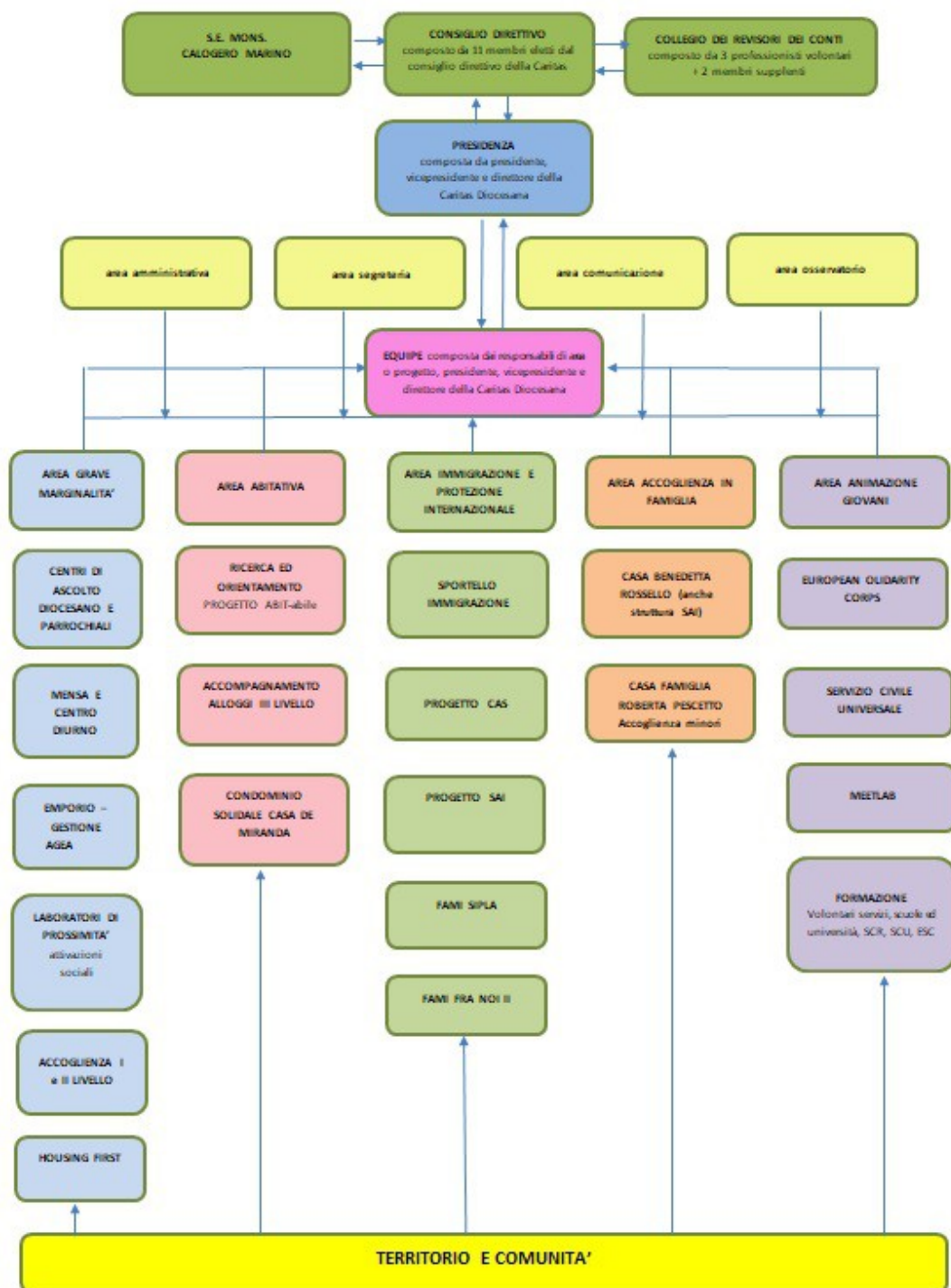
- area della grave marginalità ed inclusione sociale;
- area emergenza famiglie;
- area abitativa;
- area immigrazione.

La Fondazione non svolge attività strumentali o secondarie.

La Fondazione opera in collaborazione con l'Organismo Pastorale Caritas Diocesana per la progettazione, l'avvio, la realizzazione e lo sviluppo delle attività di volontariato e di servizio sociale e si avvale di strutture di servizio dotate di propria autonomia funzionale.

Le Finalità e Attività statutarie della Fondazione si esauriscono nell'ambito della Regione Liguria.

L'organigramma della Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus



1.2 SOLIDA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Solida è una cooperativa sociale di tipo B, nata nel 2005 e con sede a Savona. La sua costituzione è stata promossa dai soci del Consorzio Sestante, organo che accoglie al proprio interno anche cooperative di tipo A.

La mission specifica legata all'inserimento lavorativo delle fasce deboli e svantaggiate è perseguita attraverso la gestione di attività produttive diverse, in particolare legate all'area dei servizi alle imprese e alle merci.

La Cooperativa si occupa in oggi di attività ricettive attraverso la gestione di due strutture situate sul territorio, servizi di pulizia e confezionamento e distribuzione pasti, raccolta indumenti usati, oltre che di servizi di segreteria e disbrigo pratiche per conto terzi.

La Cooperativa dà lavoro a circa 15 soci rispettando pienamente i parametri della L. 68.

Nello specifico:

- Dal 2018 ad oggi gestione pasti veicolati Campi solari Savona
- Dal 2006 ad oggi servizio di segreteria e disbrigo pratiche per conto Cooperativa progetto Città;
- Dal 2006 ad oggi gestione operatori addetti alle pulizie presso le sedi dei campi solari gestiti dalla Cooperativa Progetto Città;
- Estate 2011, 2012 e 2013 gestione del Chiosco –Bar presso l'Arena del Giardino del Principe- Loano (Sv);
- Estate 2011 pulizia spiagge comunali Vado Ligure;
- Dal 2009 al 2014 pulizia degli uffici e di altri locali di proprietà comunale - Comune di Albisola Marina;
- Dal 2009 al 2015 Servizio di scodellatura e pulizie mensa scolastica Comune di Noli;
- Dal 2007 al 2010 servizio pulizie presso Incubatore Savona – Sviluppo Italia Liguria;
- Estate 2012 gestione di zona parcheggio in località Galaie;
- Dal 2012 al 2019 gestione servizio movimentazione merci presso Docks – Vado Ligure;
- Anni 2011/12, 2012/13, 2013/14 Pulizia straordinaria scuole Istituti Comprensivi I- II- III-IV Savona;

La mission

Solida è una cooperativa sociale di tipo B che promuove l'etica del lavoro attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in servizi integrati di welfare locale nella città di Savona.

La Cooperativa s'ispira ai seguenti principi : mutualità, solidarietà, democraticità, impegno, equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, spirito comunitario, legame con il territorio.

Affidandosi a Solida le aziende si pongono in linea con la Responsabilità Sociale d'impresa in quanto la cooperativa impiega nei propri servizi persone appartenenti alle categorie svantaggiate.

1.3 ARCISOLIDARIETA' SAVONA ODV

Arcisolidarietà Savona è un'associazione di volontariato fondata nel 1996, è iscritta al registro regionale delle ODV, ed è appena stata trasmigrata e iscritta nel RUNTS previsto dal D.Lgs. 117/2017. Ha svolto negli anni moltissime attività legate alla solidarietà mutualistica, sia nel settore migranti che in quello delle marginalità. Le finalità previste sono quelle appunto della solidarietà sociale, dell'inclusione, del mutualismo, della promozione del volontariato anche come strumento inclusivo e socializzante. Dagli anni 90 a tutta la prima decade degli anni 2000 ha svolto un lavoro diffuso sul territorio di mediazione interculturale e linguistica, nelle scuole, nelle istituzioni, in altri progetti. Negli ultimi anni ha sviluppato inoltre un settore di intervento specifico sulla disabilità e le abilità diverse, soprattutto nella parte di integrazione sociale attraverso lo sport, come i progetti "Vivere la spiaggia insieme..senza barriere", del 2018-2019, "Outdoor per tutti", con accompagnamento degli utenti delle associazioni della disabilità in uscite di trekking nel Parco del Beigua. Dal 2018 ha attivato il progetto della "Trattoria del Mutuo Soccorso", presso la SMS Generale di via San Lorenzo a Savona, dove due volte la settimana, a pranzo, un gruppo di volontari propone un menù per tutti, ad offerta libera, per aiutare le persone con difficoltà economica, servendo inoltre pasti gratuiti per le persone in grave difficoltà socio economica, attraverso la consegna di buoni pasti ai servizi sociali del Comune di Savona dove vengono gestiti e consegnati ai beneficiari. Dal 2018 ad oggi, nonostante la pandemia da Covid e la conseguente chiusura forzata in diversi periodi, sono stati serviti oltre 3 mila pasti gratuiti. Economicamente è stato possibile grazie al finanziamento della Fondazione SanPaolo nella prima fase e poi della Fondazione A. De Mari nel secondo biennio. Una pratica consolidata e molto apprezzata è quella del pasto sospeso, ovvero, per ogni offerta libera eccedente i 5 euro, si formano voucher del valore di 5 euro che vanno ad aggiungersi a quelli consegnati ai servizi sociali e che vengono gestiti direttamente dal direttivo di ArciSolidarietà a favore di persone che si presentano alla rete delle associazioni aderenti ad Arci Savona.

1.4 ARCI SAVONA APS Comitato Territoriale

Finalità: “ARCI APS” è una associazione di promozione sociale e rete associativa nazionale ai sensi del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017, di seguito indicato come CTS), autonoma e pluralista, soggetto attivo del sistema di Terzo settore italiano e internazionale, una rete integrata di persone, valori e luoghi di cittadinanza attiva che promuove cultura, socialità e solidarietà. L'ARCI promuove, sostiene e tutela l'autorganizzazione delle persone in quanto pratica fondamentale di democrazia e concreta risposta ai bisogni delle comunità. L'Associazione sostiene l'idea di un sistema democratico che sappia valorizzare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine, il principio di sussidiarietà di cui all'art. 118, quarto comma, della Costituzione, il ruolo dell'associazionismo e del Terzo settore. L'ARCI esprime in pieno la propria autonoma soggettività politica interloquendo direttamente, in forza del suo agire sociale, con tutti gli altri soggetti della società.

L'Associazione opera per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, non persegue fini di lucro ed è fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi e riserve durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge. Arci Savona è un'associazione di promozione sociale fondata nel 1957, è iscritta al registro regionale delle APS, ed è appena stata trasmigrata e iscritta nel RUNTS previsto dal D.Lgs. 117/2017. Arci è una rete associativa nazionale, con comitati regionali e provinciali. Al Comitato di Savona aderiscono nel 2022 circa 10.000 soci e 72 associazioni. Arci svolge attività di promozione sociale sia attraverso il coordinamento delle attività delle basi associative sia direttamente. Nella storia recente dell'Arci possiamo ricordare la progettazione e realizzazione di strutture a rete con le proprie associazioni come Le Officine Solimano e MusicLab, nella città di Savona. Nei decenni precedenti le iniziative a livello provinciale sono talmente numerose da essere difficili da quantificare, negli ultimi anni possiamo citare il progetto Connessi e Solidali, con corsi all'uso dei device digitali per le persone over 65, il progetto Sipla Nord, a rete con Fondazione Comunità Servizi, per l'emersione e lo studio dello sfruttamento lavorativo in agricoltura nella Provincia di Savona. Il progetto Franoi-due, che prevede l'inserimento di titolari di protezione internazionale in stato di vulnerabilità in situazioni di accoglienza familiare, il progetto Restart-Neet, per l'inserimento sociale dei ragazzi che non studiano e non lavorano, il progetto I-care, per la valorizzazione di Piazza del Popolo a Savona, in collaborazione con Comune di Savona e Secolo XIX, finanziato dalla Fondazione De Mari.

1.5 CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Territoriale di Savona

Croce Rossa Italiana è un'associazione senza fini di lucro, di interesse pubblico e ausiliaria ai pubblici poteri nel settore umanitario, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. E' riconosciuta quale società volontaria di soccorso e assistenza in conformità alla Convenzione di Ginevra e ai successivi protocolli aggiuntivi e fa parte del sistema nazionale di Protezione Civile.

Conta più di 160.000 volontari e 675 comitati territoriali e opera nei seguenti ambiti: salute, inclusione sociale, emergenze, innovazione, cooperazione internazionale, gioventù. Queste attività che vengono svolte in via esclusiva o principale sono di interesse generale per il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Croce Rossa Italiana – Comitato di Savona OdV è un'organizzazione di volontariato iscritta al registro del Terzo Settore con un organigramma così dettagliato:

Presidente					
Consigliere Presidente	Vice	Consigliere	Consigliere	Consigliere	Consigliere Giovane
Ufficio Soci	Amministrazione				Gestione volontariato
Delegato salute	Delegato inclusione sociale	Delegato emergenza	Delegato principi e valori	Delegato innovazione volontariato e formazione	

Il Comitato di Savona consta attualmente di 178 volontari e 4 dipendenti a tempo pieno con un contratto di autisti soccorritori profilo C3 del contratto nazionale di Croce Rossa italiana.

Formazione del personale dipendente e volontario:

Croce Rossa italiana ha un catalogo corsi di 280 titoli suddivisi per aree tematiche (salute, inclusione sociale, emergenza, principi e lavori, migration, cooperazione internazionale e innovazione allo sviluppo). Ogni volontario e volontaria affronta un percorso formativo di base e uno specifico secondo le proprie attitudini e competenze e secondo l'area di interesse. La certificazione della formazione è gestita a livello informatico centralizzato e sempre reperibile sul sistema GAIA di CRI.

Collaborazioni in essere:

nell'ambito del Pon Prins CRI, Arci e Fondazione Comunità Servizi stanno riorganizzando il servizio docce per persone senza dimora con l'obiettivo di garantire la copertura settimanale, sviluppare una collaborazione tra lo studio medico volontario per persone senza dimora gestito

dall'Associazione Medici Cattolici e il Centro medico della CRI, organizzazione di un coordinamento permanente nell'ambito del progetto “Rete dono e recupero”.

Tra le attività in ambito sociale portate avanti da CRI: l'ambulatorio medico dove tre volte alla settimana medici e infermiere volontarie CRI offrono gratuitamente i loro servizi; sostegno persone sole ed anziani – sostegno emergenza epidemiologica da Covid-19; servizio di ascolto-sportello sociale; trasporto soggetti fragili o con handicap motorio; cessione gratuita di alimenti o prodotti - buoni pasto.

2 LA RETE LOCALE DI RIFERIMENTO

ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)

Le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Le Acli sono una "associazione di promozione sociale", un soggetto autorevole della società civile e del mondo del terzo settore. Attraverso una rete diffusa e organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. L'Associazione conta in provincia oltre 4275 iscritti distribuiti su 27 circoli, Il Presidente provinciale è il legale rappresentante della struttura nazionale delle Acli. Egli ha la rappresentanza politica nazionale dell'Associazione e la esercita in base agli orientamenti ed alle deliberazioni assunte dagli Organi nazionali.

La prossimità associativa si rivela nel radicamento territoriale e nella pluralità delle forme aggregative che il movimento ha assunto nel corso della sua storia e continua assumere tuttora. Ci sono i tradizionali circoli di paese o di quartiere e i nuclei nei luoghi di lavoro, come ci sono i più "innovativi" gruppi d'acquisto solidale o di interesse tematico.

Prioritaria per l'azione sociale aclista è la vita dei cittadini e delle loro famiglie, con il carico dei bisogni quotidiani e dei problemi sociali, che esigono disponibilità, competenza e professionalità. A questo spirito di servizio le Acli non fanno mancare la progettualità culturale, l'iniziativa politica e una intelligente strategia delle alleanze, perché il cambiamento è sempre una conquista e le trasformazioni - anche legislative e istituzionali - hanno bisogno di essere orientate e governate per radicarsi nella società.

Stimolare la partecipazione di ogni persona alla vita comune è la vocazione delle Acli. Le attività sono le più variegate, ma si distinguono per un loro unico tratto unitario: tutte sono indirizzate a costruire comunità, a non lasciare soli gli ultimi e i poveri, ma a inserirli o re-inserirli nel tessuto sociale comunità, ad attivare e responsabilizzare ogni cittadino perché possa contribuire al bene comune del suo Paese.

Tutto quello che le Acli propongono nella realtà sociale e politica, in termini di pensiero e di azione, è rivolto alle persone che incontrano al fine di tutelare: loro diritti, migliorare le condizioni di vita e promuovere l'integrazione sociale e la partecipazione democratica.

Collaborazione in essere:

Fondazione Diocesi Comunità Servizi onlus ha messo a disposizione delle ACLI la struttura organizzativa dell'Emporio per favorire la distribuzione dei prodotti scolastici a favore di famiglie indigenti frutto delle collette organizzate da Acli nel corso dell'anno in collaborazione coi principali esercizi commerciali della città.

Fondazione ComunitàServizi e ARCI SAVONA APS sono partner insieme ad ACLI del progetto "Rete dono e recupero" finanziato da Compagnia di San Paolo che ha l'obiettivo di sviluppare una struttura organizzativa che possa razionalizzare al meglio la distribuzione di generi alimentari in modo da raggiungere una fascia più ampia di popolazione, favorire una lettura più attenta del bisogno attraverso uno scambio di informazioni puntuale ed una regia affidata ai servizi sociali professionali del comune di Savona. Potenziare al massimo la dinamica del "dono" attraverso lo strumento della "spesa sospesa" e del recupero delle eccedenze alimentari (

Inoltre la rete dei circoli ACLI potrebbe rappresentare un ottimo presidio territoriale intorno al quale organizzare azioni di inserimento ed inclusione sociale rivolte a nuclei famigliari in condizione di difficoltà e persone senza fissa dimora inserite nel programma sperimentale "Housing first".

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO 21

L'associazione nasce dall'incontro di Sara Moretti e Paolo Scorzoni con Gaia De Marzo. Tre figure professionali diverse che condividono non solo la stessa passione per il teatro sociale, ma anche l'importanza della funzione dell'arte nella pedagogia.

Teatro21 è il frutto della voglia di fare insieme, di mettere in campo le capacità di ognuno per dar vita a qualcosa di particolare: un organismo simbiote capace di muoversi in vari ambienti fondendo continuamente la magia dell'arte con il carattere del teatro.

Teatro 21 ha assorbito i vari progetti portati avanti dai singoli e si è arricchito di nuovi compagni, di nuovi luoghi e di nuove idee. Lavora principalmente nella provincia di Savona per Istituti Scolastici, A.S.L. e C.S.M., biblioteche e centri culturali.

Teatro21 privilegia l'utilizzo del teatro sociale come strumento di intervento finalizzato alla promozione e allo sviluppo del concetto di identità comunitaria, come supporto a processi individuali e collettivi di crescita e come facilitatore nella costruzione di relazioni e di significati condivisi. Fare teatro sociale, per noi, significa portare il teatro al di fuori dei canoni classici dello spettacolo per come lo intendono i più. Scavalcare i confini per arrivare nelle scuole, nelle carceri, nelle peri-ferie degradate, nelle comunità, portando il gesto attoriale soprattutto a coloro che non fanno teatro per diventare attori professionisti, ma lo vivono come un'opportunità per dare corpo ai propri bisogni, alla proprie istanze creative, ai propri interessi.

Nei nostri laboratori, molto spazio viene dedicato all'espressione artistica in ogni sua forma. L'arte costituisce, per noi, una modalità attraverso cui ogni individuo può rapportarsi alla realtà che vive e farla propria, ristrutturandola e ristrutturandosi in un processo che gli consente di divenire più consapevole di sé e degli altri.

Collaborazione in essere:

Dall'incontro tra Fondazione Comunità Servizi e Teatro 21 nasce l'esperienza dell'Open Theater, un laboratorio di teatro sociale e di comunità attivo a Savona dal 2018, Il nostro progetto intende intervenire per migliorare la convivenza e la coesione sociale, contrastare le discriminazioni e le disuguaglianze partendo da un luogo, la mensa appunto, che spesso è stato di lamentele e proteste da parte dei residenti, vissuto come un luogo di fastidio e miserie, che sarebbe meglio allontanare.

L'idea fondante è quella di smettere di dividere le persone in gruppi (a partire proprio dalla distinzione utenti e volontari), ma di creare uno spazio (un ecosistema), dove poter stare tutti insieme imparando a gestire le difficoltà.

COEDIS Società Cooperativa Sociale onlus

E' una Cooperativa Sociale di tipo B ed è anche un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale pertanto non persegue l'obiettivo del profitto economico.

Dal 2011 ha ottenuto l'attestazione SOA OG1 per i lavori su Edifici Industriali e OG2 per il restauro e la manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela.

L'obiettivo principale di Coedis è quello di creare e garantire ai soci, un lavoro stabile e correttamente remunerato, attraverso lo svolgimento di attività diverse, con una particolare attenzione all'inserimento lavorativo di persone in situazione di difficoltà.

La cooperativa, costituitasi negli anni ottanta, ha oggi consolidato le proprie attività in tre settori: edilizia, pulizie e logistica, custodia, lavorando prevalentemente per clienti pubblici e privati (Enti, Imprese, Persone fisiche): l'insieme di queste attività consente di raggiungere un fatturato annuo di circa 1.600.000,00 euro, garantendo un'occupazione stabile dei propri soci e dipendenti, il 40 % dei quali appartiene a categorie protette.

Collaborazione in essere:

Attraverso Coedis Società Cooperativa Sociale, che svolge il ruolo di soggetto ospitante mettendo a disposizione l'organizzazione delle proprie unità lavorative, organizziamo percorsi di attivazione sociale finanziati direttamente dalla Fondazione secondo i principi della dgr regionale n 283/2017. Ogni attivazione sociale è seguita da un'attività di tutoraggio.

LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO DI SAVONA

E' un movimento laicale di ispirazione cristiana cattolica, dedito alla preghiera e alla comunicazione del Vangelo, che si definisce come "associazione pubblica di laici della Chiesa".

Collaborazione in essere:

Fondazione Comunità Servizi collabora con la Comunità di Savona nell'organizzazione del servizio di unità di strada per favorire la relazione con le persone senza dimora che faticano ad accedere ai servizi di bassa soglia.

3 LA RETE NAZIONALE DI RIFERIMENTO

L'associazione temporanea di scopo, nel lavoro con le persone gravemente emarginate, prende a riferimento i valori e le esperienze promosse dalla fio.PSD (federazione italiana organismi per le persone senza dimora).

Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus aderisce alla fio.PSD.

La **fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora**, è una associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora.

Trae la sua origine, nel 1985, dall'aggregazione spontanea e informale di alcuni operatori sociali di servizi e organismi che si occupano di persone senza dimora ma è nel settembre del 1986 che si decise la formalizzazione del Coordinamento del Nord-Italia per i senza fissa dimora: si stesero una Carta Programmatica e si raccolsero adesioni scritte all'iniziativa presso la segreteria di Brescia.

Nel 1990 si costituisce formalmente in associazione.

In generale aderiscono alla fio.PSD Enti e/o Organismi, appartenenti sia alla Pubblica amministrazione sia al privato sociale, che si occupano di grave emarginazione adulta e di persone senza dimora.

Gli obiettivi della fio.PSD:

- promuovere il coordinamento delle realtà pubbliche, private e di volontariato che operano in favore della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora sul territorio nazionale;
- sollecitare l'attenzione al problema nei confronti di tutti gli interlocutori sociali, attivare momenti di studio, di confronto e di ricerca sociale, perseguendo l'obiettivo della maggiore comprensione del fenomeno e dell'elaborazione di metodologie e strategie di lotta all'esclusione sociale;
- promuovere la diffusione delle buone prassi e delle acquisizioni metodologiche di intervento, attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, iniziative di formazione e la redazione di una pubblicazione specifica e specializzata nel campo dell'emarginazione grave adulta.

4 La valutazione di impatto sociale (VIS)

La valutazione di impatto ha una valenza strategica e si pone l'obiettivo di diffondere una prassi valutativa basata su dati qualitativi e quantitativi, orientata all'empowerment e alla creazione di possibilità di cambiamento nelle politiche, nel contesto e negli stakeholders.

Il modello di valutazione scelto dalla costituenda Associazione Temporanea di Scopo prende le mosse dal processo già avviato dalla Fondazione Diocesana Comunità Servizi. Il primo passo sarà la costruzione della costellazione del valore che ci consentirà di mappare i principali portatori di interesse con cui l'ATS si relazionerà, di evidenziare i bisogni che ci legano a loro e il valore generato con e per il territorio.

In particolare andremo a verificare:

- quale bisogno ha l'ATS nei confronti dello stakeholder;
- quale bisogno ha lo stakeholder nei confronti dell'ATS;
- quale è il valore scambiato dalla ATS verso lo stakeholder;
- quale è il valore scambiato dallo stakeholder verso l'ATS.

I potenziali stakeholder dell'ATS possono essere divisi nelle seguenti categorie:

PERSONE: beneficiari dei servizi, volontari, collaboratori, lavoratori, giovani, cittadinanza in generale;

ISTITUZIONI: Enti locali, Questura, Prefettura, Tribunale, UEPE, servizi socio sanitari, scuole ed enti di formazione;

ENTI RELIGIOSI: Curia diocesana, parrocchie, uffici pastorali, organizzazione delle diverse confessioni religiose presenti in città;

RETI: soggetti appartenenti al Forum del terzo settore, fio.PSD, Lega Italiana delle cooperative, Caritas Italiana, ARCI nazionale;

ETS E SOGGETTI FINANZIATORI: associazioni, cooperative, enti partner su altre progettualità, Fondazione De Mari, altri donatori privati;

ALTRI STAKEHOLDER: realtà produttive territoriali, agenzie immobiliari, testate giornalistiche locali, cittadinanza non organizzata.

Una volta costruita la costellazione del valore andremo a validare le nostre percezioni attraverso l'invio di una survey online indirizzata ai portatori di interesse. Il questionario verterà su due richieste principali:

- Valutazione e allineamento tra priorità dell'ATS e proprie priorità organizzative;
- Valutazione sull'efficacia dell'azione dell'ATS negli ambiti indicati.

A partire dalle risultanze del questionario, andremo a costruire la matrice di materialità che mette in relazione i principali ambiti di impatto sociale dell'ATS con il percepito degli stakeholder più diretti.

Un approccio che valorizzi la valutazione d'impatto sociale come strumento evidence based di supporto alle decisioni strategiche non può prescindere da un momento iniziale di pianificazione degli obiettivi di cambiamento e di conseguente definizione degli strumenti da adottare per monitorare e valutare il perseguimento degli stessi.

I nostri obiettivi generali di impatto saranno quelli elencati di seguito:



Dopo la definizione degli obiettivi generali di impatto siamo andati a costruire le tabelle strategiche. In questo primo anno di adozione dello strumento sono un modo per dichiarare e condividere gli obiettivi d'impatto perseguiti ma, a partire dalle annualità successive, costituiscono un importante strumento dinamico di verifica del comportamento dell'ATS rispetto all'ambito e quindi di eventuale (ri)pianificazione. Uno strumento di verifica dell'impatto la cui dimensione di valutazione della performance non è finalizzata a una logica efficientista quanto piuttosto alla massimizzazione del benessere che l'ATS può generare in favore dei suoi stakeholder, a partire da quelli più vicini e rilevanti, ovvero i beneficiari.

Riportiamo nelle pagine seguenti le tabelle strategiche che mettono in evidenza l'orizzonte di lavoro dell'ATS.

Il monitoraggio

Il progetto prevede specifiche azioni di monitoraggio intermedio e di valutazione finale finalizzate a verificare lo stato di avanzamento delle attività programmate ed il grado di raggiungimento dei risultati attesi, come di seguito precisato.

Tempistica dei report: ogni sei mesi, con relazione congiunta entro 30 giorni dal termine di ogni periodo. La relazione da presentare entro il mese di luglio dell'anno 2025 dovrà fornire ogni elemento ritenuto utile per permettere al Comune di Savona di assumere la propria decisione in merito alla prosecuzione del rapporto convenzionale per l'ulteriore periodo previsto di non oltre due anni;

Report finale: entro 60 giorni dalla data di conclusione delle attività.

SCHEDA GENERALE

Ambito: grave marginalità

Obiettivi	Stakeholder	Attività
<p>1. Favorire l'autodeterminazione dei beneficiari</p> <p>2. Ampliare la rete dei soggetti per la costruzione di politiche condivise di contrasto alla povertà</p> <p>3. Creare le condizioni affinché la comunità partecipi ai servizi e alle iniziative per il contrasto alla povertà</p>	<p><i>Enti locali</i> ASL <i>Enti che si occupano di PSD (S.Egidio, S. Vincenzo, Chiesa Evangelica, ARCI, Coop. Solida, City Angels)</i> CdA parrocchiali Diocesi Volontari Forum Terzo Settore Delegazione regionale Caritas Fio.PSD A.R.T.E. Savona</p>	<p>Obiettivo 1 Housing first Colloqui personali Attivazioni sociali Supporto psicologico Favorire luoghi di relazione Coinvolgimento dei volontari Coinvolgimento delle PSD nell'organizzazione dei servizi</p> <p>Obiettivo 2 Favorire il coinvolgimento di altri soggetti Partecipare ai patti di sussidiarietà regionali Favorire occasioni di confronto e formazione Favorire lo scambio di informazione su buone pratiche e tra servizi Mantenere nostra partecipazione attiva nelle reti nazionali Osservazione del fenomeno</p> <p>Obiettivo 3 Creare occasioni di incontro tra i cittadini e servizi SCU Incontri con i giovani nelle scuole</p>

OUTPUT

Ambito: grave marginalità

Output	Indicatori	Strumenti/Processo/Fonte
<p>Obiettivo 1 Persone accolte in casa Relazione Espressione delle proprie competenze e desideri Opportunità di lavoro Partecipazione di volontari</p> <p>Obiettivo 2 Avere più partner nella gestione dei servizi Ampliamento dei servizi per PSD Aumento capacità di orientamento per le PSD Report annuale Buone pratiche</p> <p>Obiettivo 3 Più persone coinvolte nei servizi Più persone che si preoccupano per le PSD Giovano che scelgono SCU in Caritas</p>	<p>Obiettivo 1 N° persone accolte N° occasioni di incontro N° attivazioni sociali e contratti di lavoro N° proposte da parte dei beneficiari N° volontari coinvolti Durata accompagnamento/presa in carico</p> <p>Obiettivo 2 N° soggetti rete N° servizi nuovi N° cambiamenti organizzativi nella gestione dei servizi</p> <p>Obiettivo 3 N° giovani coinvolti N° persone disponibili a coinvolgersi</p>	<p>Obiettivo 1 Ospoweb Colloqui individuali Registro volontari</p> <p>Obiettivo 2 Osservatorio delle povertà Tavoli di coordinamento e progettazione Interviste soggetti rete e beneficiari Strumenti di comunicazione ed informazione condivisi Incontri di formazione e scambio (online ed in presenza)</p> <p>Obiettivo 3 SCU Incontri con scuole e associazioni giovanili Opportunità artistico culturali per incontri tra PSD e cittadinanza</p>

OUTCOME - BREVE TERMINE

Ambito: grave marginalità

Outcome - Breve termine (2/3 anni)	Indicatori	Strumenti/Processi/Fonti
<p>Obiettivo 1 Benessere della persona Sviluppo di nuove modalità di accompagnamento Comunità più informata e consapevole</p> <p>Obiettivo 2 Aumento competenze del territorio Maggiori competenze dell'Ente Alleanza tra i soggetti che costruiscono politiche per contrasto povertà Conoscenza reciproca tra gli Enti</p> <p>Obiettivo 3 Comunità più informata</p>	<p>Obiettivo 1 Turnazione dei posti nelle accoglienze Presa in carico leggera N° persone che chiedono info e segnalano situazioni</p> <p>Obiettivo 2 N° incontri tra i soggetti rete</p> <p>Obiettivo 3 N° eventi organizzati dalla rete per la cittadinanza</p>	<p>Obiettivo 1 Ospoweb Telefonate</p> <p>Obiettivo 2 Verbali Accordi/protocolli</p> <p>Obiettivo 3 Teatro 21 Interviste/sondaggi nei quartieri dove ci sono i servizi per PSD</p>

OUTCOME - MEDIO/LUNGO TERMINE

Ambito: grave marginalità

Outcome - Lungo termine (5/8 anni)	Indicatori	Strumenti/Processi/Fonti
<p>Obiettivo 1 Mantenimento stato di benessere personale Comunità consapevole e partecipe</p> <p>Obiettivo 2 Da rete a sistema, come strumento di lettura del territorio Coprogrammazione tra Ente pubblico e privato sociale</p> <p>Obiettivo 3 Comunità consapevole e partecipe</p>	<p>Obiettivo 1 Cessazione presa in carico N° proposte spontanee da parte della comunità N° volontari nei servizi</p> <p>Obiettivo 2 N° progetti sulla base di Coprogrammazione N° prese in carico da parte di gruppi di cittadini o singoli N° alloggi messi a disposizione da privati</p> <p>Obiettivo 3 N° proposte da parte dei cittadini</p>	<p>Obiettivo 1 Ospoweb Onda del cambiamento Interviste</p> <p>Obiettivo 2 Patto di sussidiarietà Altri accordi di rete Bando arte Bandi (SCU, ESC...)</p> <p>Obiettivo 3 Interviste/sondaggi contratti locazione</p>

5. LA RETE DEI SERVIZI

La gestione dei servizi di seguito elencati è suddivisa tra i partner in base alle competenze maturate e alla disponibilità di elementi strutturali necessari per realizzazione del servizio stesso.

5.1 Centro di Ascolto diocesano - FCS

Finalità e obiettivi

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana, che ha sede in via dei Mille 4 Savona, è luogo di incontro e prima accoglienza a favore di persone svantaggiate e gravemente emarginate siano esse singoli o famiglie. Il Centro di Ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno. Il Centro di Ascolto diviene quindi uno strumento attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimola la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo.

Il CdA svolge, dunque, una duplice funzione. È luogo:

1. **operativo:** perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi garantiti dalla rete dei servizi del Patto di Sussidiarietà e dalla rete dei servizi territoriali;

2. **progettuale:** perché a partire dalle risposte attiva processi per aiutare le persone a:

- esprimere le proprie risorse residue per trovare autonomamente gli strumenti necessari a superare lo stato;
- costruire nuove connessioni con il territorio e la comunità per ampliare le relazioni e favorire l'emancipazione dal bisogno;

Lo stile che contraddistingue l'azione del CdA è la promozione.

Il fulcro centrale è l'ascolto che in Caritas è sia metodo che atteggiamento costituente e fondante: *la qualità della relazione deve avere il primato sulla prestazione.*

È perciò indispensabile, persona per persona, vivere la prossimità dentro un percorso individualizzato e non standardizzato dove – concretamente – vi sia almeno un tentativo di definire “come, dove, quanto”, se la persona possa concretamente seguire un percorso, fosse anche pluriennale, esprimere le proprie risorse ancora presenti a misura della “sua” sostenibilità.

L'attività del Centro di Ascolto Caritas non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata ad individuare possibili nuove relazioni e risposte ai bisogni incontrati. L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero delle situazioni

“risolte”, ma nell’apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

Gli operatori del Centro di Ascolto (diocesano e parrocchiali) si stanno formando per orientare il loro lavoro di promozione secondo la logica della lettura del potenziale dei contesti territoriali: un metodo di ricerca-azione finalizzato a generare nuove risposte a bisogni sociali o a modificarne esistenti (per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo sull’Osservatorio).

Dall’ascolto e dall’accoglienza della persona conseguono le seguenti funzioni specifiche:

- presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione";
- orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
- accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili;
- prima risposta ai bisogni più urgenti attraverso i servizi attivati dalla rete del Patto di Sussidiarietà e dalla rete territoriale.

Modalità di servizio ed aree di intervento

Il servizio del Centro di Ascolto è aperto all’utenza per due mattine a settimana: lunedì e venerdì dalle 09.00 alle 12.00 e due pomeriggi, il martedì (attualmente destinato all’accompagnamento dei richiedenti asilo ucrani) ed il mercoledì dalle 15.00 alle 18.00; il giovedì mattina gli operatori si dedicano al servizio erogazioni anticipi per conto degli Enti locali che ne fanno richiesta ed alle erogazioni di contributi finalizzati. Le principali aree di intervento sono:

- **l’area della grave marginalità:** che riguarda prevalentemente le problematiche delle persone senza fissa dimora. Le attività sono coordinate da un responsabile (assistente sociale) ed il gruppo di lavoro è costituito da due educatori, un’assistente sociale e otto volontari;
- **l’area dell’emergenza famiglie:** che prende in considerazione i problemi delle famiglie colpite dalla crisi economica e dalla crescente disoccupazione che caratterizza il nostro territorio;
- **l’area delle fragilità migratorie:** che riguarda le persone che vivono criticità nel loro processo migratorio tali da condizionare pesantemente la qualità della loro vita.

Gruppo di lavoro e coordinamenti

Le attività sono coordinate da un’assistente sociale (anche coordinatore della rete dei centri di ascolto parrocchiali cittadini) ed il gruppo di lavoro è costituito da due educatori (un full time ed un part time), e sei volontari formati allo scopo od in possesso di esperienza lavorativa o titoli

professionali coerenti con lo scopo del servizio (quattro volontari sono dedicati all'ascolto, uno all'orientamento lavorativo, uno all'accompagnamento psicologico).

L'équipe degli operatori si coordina, insieme agli altri operatori dell'area grave marginalità, una volta alla settimana per confrontarsi sui progetti attivati a favore di ogni utente e per verificare quali strumenti attivare a supporto dei percorsi pensati per favorire il recupero dell'autonomia delle persone incontrate.

L'équipe del Centro di Ascolto, inoltre, si coordina una volta al mese con gli assistenti sociali dell'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale del Comune di Savona. Questo importante momento di confronto consente di condividere l'analisi dei bisogni del territorio, costruire progetti congiunti, ottimizzare le risorse, armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Strumenti

Per dare risposta ai bisogni espressi dagli utenti il Centro di Ascolto diocesano (in seguito CdA) si avvale delle strutture di servizio della Fondazione e degli altri partner di progetto e delle risorse messe a disposizione del Fondo Emergenza Famiglie.

Il **“FONDO EMERGENZA FAMIGLIE”**, partecipato da diverse realtà: istituzionali, civili ed ecclesiali del territorio savonese, attraverso istituti, aziende, enti privati e pubblici, associazioni e privati cittadini, rappresenta ormai un fondo a carattere permanente capace di rispondere in modo adeguato e veloce ai bisogni di una fascia crescente di popolazione che sta incrementando l'area della grave povertà. In particolare garantiamo:

- erogazioni di sostegno all'abitare (canoni di locazione, utenze, spese condominiali);
- erogazioni per spese sanitarie;
- erogazione per spese di mantenimento (generi di prima necessità, trasporti e viaggi, alimenti per neonati ecc..);
- erogazioni per spese di segretariato sociale.

5.2 OSSERVATORIO DELLE RISORSE E DELLE POVERTA' - FCS

Finalità e obiettivi

Tutti i servizi della Fondazione sono collegati tra di loro attraverso il sistema informatico OSPOWEB implementato da Caritas Italiana.

Questo sistema consente:

- di gestire la prenotazione di ogni servizio attraverso tessere nominali consegnate ad ogni utente del CdA;
- raccogliere informazioni relative agli utenti e ai bisogni da loro espressi;
- rilevare in tempo reale l'erogazione dei servizi;

- favorire il coordinamento tra servizi nella progettazione dei percorsi di accompagnamento con interventi mirati a favore delle persone o famiglie in difficoltà evitando dispendio di risorse e moltiplicazione di energie.

A fronte di una situazione sempre più in transito e che aggiunge e modifica elementi di vulnerabilità e fragilità sociale nei territori e nelle comunità, si rende necessario accompagnare il fare operativo (che sia di operatori qualificati incaricati professionalmente di agire, che sia di volontariato a geometrie variabili) con una osservazione e restituzione di alcune istantanee capaci di fotografare permanentemente il contesto. Istantanee adeguate e leggibili dai diversi livelli di competenza delle persone che sono coinvolte seppure in forme diverse nelle varie attività.

Non si tratta di prendere dei dati e “depositare” restituzioni ma di trovare strumenti sostenibili e adeguati per stimolare la progettualità, comprendere le dinamiche evolutive dei fenomeni locali, anticipare i temi e le emergenze.

L'Osservatorio applica dunque il modello di lettura del design sul potenziale dei contesti territoriali (già applicato nel progetto sperimentale “Osservatorio 167” che vede Fondazione Comunità Servizi ed ARCI partner): un metodo di ricerca/azione finalizzato a generare nuove risposte a bisogni sociali (o a modificarne esistenti) grazie alla lettura e al confronto tra indicatori demografici, economici, ambientali e sociali (che insieme disegnano nuove mappe di bisogni e di potenzialità) e lettura e confronto con l'economia civile presente nel territorio.

Lo strumento guarda dunque il territorio su 2 livelli: il livello della fragilità e quello dell'anti fragilità (ovvero risorse potenziali).

Gli indicatori della fragilità arrivano prioritariamente dalle fotografie dei Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali) e del territorio (società di mutuo soccorso, unità di strada).

I dati raccolti grazie al sistema OspoWeb vengono elaborati dall'Osservatorio che ha il compito di procedere ad elaborazioni che consentano di descrivere le dinamiche di sviluppo della povertà del nostro territorio sia in termini qualitativi che quantitativi.

Gli indicatori dell'anti fragilità sono acquisiti da fonti diverse.

Le due fotografie trovano nella fase successiva una dimensione di lettura che incrocia i due sguardi in modo da costruire sia una analisi che restituisce uno stato di fragilità e antifragilità del territorio e sia una serie di ipotesi progettuali generate dalla lettura stessa.

L'obiettivo principale dell'Osservatorio è quello di fornire le informazioni necessarie al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e civile allo sviluppo di nuovi servizi utili a contrastare povertà emergenti o alla modifica di quelli già esistenti per meglio rispondere alle dinamiche di cambiamento.

Inoltre l'Osservatorio svolge un compito formativo su diversi aspetti legati alla corretta informatizzazione dei dati personali, delle richieste, degli interventi e dei bisogni, oltre alle corrette modalità di intervento per il corretto rispetto della privacy delle persone.

Gruppo di lavoro

Nell'ottica del design del potenziale collaborativo dei territori, l'attività dell'Osservatorio è curata da tutti gli operatori e volontari dei Centri di Ascolto territoriali e dagli operatori dei servizi previsti dal patto (e non solo), la sintesi e l'elaborazione è affidata ad un operatore dedicato.

Strumenti

L'Osservatorio redige, con cadenze trimestrali e annuali, rapporti sull'andamento dell'affluenza ai diversi servizi per consentire un monitoraggio costante delle prestazioni erogate ed in generale per "misurare" il fenomeno della povertà.

5.3 LA RETE DEI CENTRI ASCOLTO PARROCCHIALI CITTADINI - FCS

Finalità e obiettivi

Offrire un sistema di centri di ascolto diffuso sul territorio cittadino capace di rispondere ai bisogni espressi dagli utenti attivando gruppi di volontariato formati legati prevalentemente alle varie comunità parrocchiali ed in grado di garantire: ascolto dei bisogni, distribuzione alimenti e vestiario. I centri di ascolto parrocchiali cittadini sono 3 e precisamente: San Francesco (Villapiana), San Paolo (Oltre Letimbro), Santissima Trinità (Chiavella)

Anche i centri di ascolto parrocchiali, coordinati e supervisionati dall'assistente sociale referente del CdA Diocesano, agiscono secondo la logica del design del potenziale dei territori che implica l'abbandono dell'autoreferenzialità per favorire un'interazione con il territorio finalizzata a sviluppare nuove progettualità (che possono assumere anche la dimensione del quartiere dove la parrocchia insiste) ed individuare possibili risposte ai bisogni incontrati. L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

Modalità di servizio

Ogni Centro è aperto più volte alla settimana e precisamente:

- San Paolo – 16 volontari:

distribuzione viveri, martedì mattina 9.00-11.30

ascolto, lunedì 9,00-11,30.

distribuzione indumenti e materiale bimbi, giovedì 15, 30-17,00

- San Francesco – 18 volontari:

distribuzione abiti, martedì 9.30-11.30

distribuzione alimenti, venerdì 15.00-16.30

ascolto venerdì mattina 9.00-11.30 - venerdì pomeriggio 15.30-17.00

- SS. Trinità – 4 volontari:

distribuzione generi alimentari ed ascolto, martedì 8,30-10,30

Gruppo di lavoro e coordinamento

Tutti i CdA Parrocchiali sono gestiti da volontari e coordinati con il CdA diocesano grazie alla supervisione di un'assistente sociale.

Tutti i Centri di Ascolto sono in rete tra di loro attraverso la piattaforma di raccolta dati promossa da Caritas Italiana denominata OSPOWeb che consente di conoscere in tempo reale il bisogno espresso da ogni utente e l'intervento effettuato.

Servizi erogati

In un anno la struttura organizzativa dei CdA parrocchiali cittadini è in grado di erogare circa 3500 pacchi viveri e 2500 interventi di erogazione vestiario.

Il Centro di Ascolto parrocchiale Santissima Trinità oltre alla distribuzione alimenti e vestiario ha organizzato il servizio docce, lavatrice/asciugatrice per la cura dell'igiene personale e del vestiario rivolto prevalentemente alle persone senza dimora della città. Il centro è aperto tre pomeriggi a settimana e si integra con il servizio docce promosso dalla Croce Rossa Italiana (comitato cittadino). In prospettiva al servizio docce sarà associato il centro diurno con l'obiettivo di diversificare i luoghi di incontro per le persone senza dimora ed evitando la concentrazione di servizi presso i locali di via De Amicis.

Ogni anno i CdA parrocchiali sostengono all'incirca 1.000 nuclei famigliari.

5.4 LA MENSA DI FRATERNITA' - FCS

Finalità e obiettivi

Soddisfare il bisogno del cibo sia a pranzo che a cena, vivere il mangiare insieme come momento di comunione, essere luogo e occasione di vicinanza per le persone senza dimora e gravemente emarginate creando occasioni di incontro tra ospiti, volontari e comunità (partendo dal quartiere Santa Rita). La mensa rappresenta di fatto un presidio sulla strada per le persone senza dimora che possono essere ascoltate ed orientate, a seconda dei bisogni emersi, agli altri servizi della rete territoriale. Particolarmente significativa l'attività svolta durante la fase di picco pandemico Covid 19 per la sensibilizzazione e l'accompagnamento delle persone senza dimora alla vaccinazione.

In questi anni la mensa è stata trasformata, la sala dove vengono consumati i pasti e dove hanno luogo le attività del ritrovo "La Cometa", è stata attrezzata ed allestita per trasformarsi in uno spazio "open", uno spazio bello, moderno, accogliente e multifunzionale, facilmente trasformabile

lungo il corso della giornata e che possa essere affascinante per la popolazione tutta, senza discriminazione alcuna.

Questo nuovo spazio ospiterà iniziative “open”, cioè aperte a tutti (si rimanda al paragrafo ritrovo “La Cometa”).

Modalità di servizio

Il pranzo viene servito alle ore 11.30 e la cena alle 18,30 presso i locali di via De Amicis, messi a disposizione del Comune di Savona. I pasti sono sempre composti da un primo piatto, un secondo, dolce o frutta e sono preparati e somministrati nel rispetto delle esigenze di culto degli ospiti. Il pranzo della domenica è organizzato in collaborazione con i volontari della Comunità di Sant'Egidio.

Possono accedere alla mensa tutti coloro che sono in possesso della “tessera servizi” rilasciata dal Centro Ascolto Diocesano. La tessera consente di prenotare il servizio e registrare in tempo reale l'erogazione della prestazione. Per chi arriva alla Mensa per la prima volta viene concesso ugualmente l'ingresso previa registrazione esibendo un valido documento di riconoscimento. Si consegna cartina con indicazioni per raggiungere il Centro di Ascolto Caritas e fornirsi di tessera. E' vietato l'ingresso ai minori di anni 18, alle persone in stato di ubriachezza, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in una condizione tale da non poter garantire l'ordine e la tranquillità in Mensa.

Servizi erogati

La struttura organizzativa della mensa è in grado di fornire 80/100 pasti al giorno per 365 giorni all'anno per un totale di circa 29.000 prestazioni annue.

Gruppo di lavoro

Un responsabile contratto full-time, un'addetta ai servizi di ristorazione dipendente part-time. Inoltre circa 60 volontari attivi, formati rispetto a tutti gli adempimenti necessari per la tipologia di servizio (HACCP, gestione privacy), divisi in 3 turni (cucina, accoglienza, servizio e riordino), che per 365 giorni l'anno partecipano attivamente alla vita della Mensa offrendo un monte ore volontariato annuo pari a circa 2700 ore.

Rapporti con il territorio

La Mensa collabora, attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D) e con gli assistenti sociali del Comune di Savona, con UEPE per inserimenti pubblica utilità, con le scuole superiori di Savona per accoglienza ragazzi che hanno ricevuto sanzioni disciplinari, con i partner e la rete del progetto “Rete dono e recupero” che vede in particolare il coinvolgimento di ACLI, ARCI, USEI, ANTEAS, Associazione Robin Food, Telefono Donna, CRI (comitato cittadino), Circolo Operaio “Boglioli”

5.5 RITROVO “LA COMETA” - FCS

Finalità e obiettivi

Offrire uno spazio accogliente allo stesso modo libero, capace di essere una valida alternativa alla strada. Il ritrovo, negli anni precedenti al Covid, è stato uno strumento di socializzazione che ha “qualificato” la proposta della Mensa: sono state costruite relazioni più attente, quotidiane, capaci di coinvolgere gli ospiti e divenire per alcuni trampolino di lancio per un percorso individuale di recupero. E’ un rifugio dalle intemperie e dalla noia, una vera e propria “porta aperta sulla strada”, una proposta come alternativa alla panchina.

In questi anni lo spazio del ritrovo “La Cometa” è stato attrezzato ed allestito per trasformarsi in uno spazio “open”, uno spazio bello, moderno, accogliente e multifunzionale, facilmente trasformabile lungo il corso della giornata e che possa essere attrattivo per tutta la cittadinanza, senza discriminazione alcuna, e non solo luogo frequentato solo da persone senza dimora e volontari.

Questo nuovo spazio nasce per ospitare appunto iniziative “open”, cioè aperte a tutti.

La prima attività aperta, nata grazie alla collaborazione con Associazione Teatro 21, è il progetto Open Theater Savona, un laboratorio di teatro sociale e di comunità attivo a Savona dal 2018. Il progetto intende intervenire per migliorare la convivenza e la coesione sociale, contrastare le discriminazioni e le disuguaglianze partendo da un luogo, la mensa appunto, che spesso è stato oggetto di lamentele e proteste da parte dei residenti, vissuto come un luogo di fastidio e miserie, che sarebbe meglio allontanare.

L’idea fondante è quella di evitare di dividere le persone in gruppi (a partire proprio dalla distinzione utenti e volontari), ma di creare uno spazio (un ecosistema), dove poter stare tutti insieme imparando a gestire le difficoltà: all’Open Theater partecipano bambini, adolescenti, persone senza dimora, uomini e donne di Savona o provenienti da altre parti del mondo.

L’open nasce in risposta ad una mancanza, ovvero l’esistenza di uno spazio di incontro della cittadinanza aperto a tutti, senza limiti di appartenenze associative, età, provenienze, ceti sociali e religione.

Si ritiene che la creazione di uno spazio di incontro aperto porterà ad una diminuzione dei pregiudizi, che donare bellezza a questo spazio sia dal punto di vista estetico che di partecipazione da parte di esperienze diverse, promuoverà una nuova percezione della comunità e di se stessi, diminuendo i pregiudizi e la tensione sociale. Per ampliare la ricaduta del processo si darà particolare attenzione all’utilizzo di strategie di comunicazione efficaci con l’utilizzo dei social. L’iniziativa sarà oggetto di valutazione di impatto specifica così da poter quantificare la reale ricaduta sulla popolazione di questo tipo di intervento.

Il progetto si pone come obiettivo la creazione di uno spazio di aggregazione senza confini sociali o etnici, luogo di incontro e di aggregazione per i cittadini e i fruitori della mensa che accolga laboratori ed attività diverse durante tutto l’arco dell’anno: dal teatro sociale, al commento di opere di arte moderna (attività già realizzata in collaborazione con esperti del settore), a laboratori artistico creativi, dalla danza alla bioenergetica, dalla musica alla possibilità di stare seduti a leggere prendendo un caffè, giocare a carte o guardare un film. Un luogo dove sia possibile

ascoltare punti di vista differenti, dove ci sia attenzione a delicati e discontinui equilibri tra tradizione e modernità e fra generazioni diverse, la possibilità di incontri e confronti tra culture che consentono nuove mappe spaziali e mentali in una sospensione del giudizio che possa far esplorare pensieri divergenti dal proprio.

Modalità di servizio

Aperto tre pomeriggi alla settimana (lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 15.00 alle 17.00, presso i locali di via De Amicis, 4 o in alternativa, in base alle attività proposte, presso i locali di via Chiavella (già centro docce) ed il giovedì sera dalle 20.00 alle presso i locali di via De Amicis, 4, è uno spazio dedicato alla relazione, all'accoglienza, alla cura della dimensione immateriale della persona (aspetto spesso trascurato nella relazione di aiuto verso le persone senza dimora).

Per le finalità del progetto stesso, a coloro che accedono in questa fascia oraria non viene chiesto nessun requisito di accesso al servizio. Rimane dunque difficile avere dati certi sulla partecipazione e sulla tipologia di utenza che approfitta della proposta. Possiamo però dire con certezza che ogni giorno accogliamo dalle 10 alle 15 persone.

Gruppo di lavoro

Un operatore coordinatore (10 ore settimanali) quattro volontari, operatori e volontari dell'associazione Teatro 21.

Rapporti con il territorio

Il ritrovo "La Cometa" collabora con l'associazione Teatro 21, con il Museo della Ceramica di Savona, con una rete di professionisti volontari e attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER. D) e con gli assistenti sociali del Comune di Savona.

5.6 TRATTORIA DEL MUTUO SOCCORSO - ARCI SOLIDARIETA'

Finalità e obiettivi

La finalità del progetto è articolata.

In prima istanza si tratta di creare in un ambiente confortevole ed inclusivo una trattoria, dove servire a pranzo dei pasti di buona qualità ad offerta libera. Questo permette alle persone con piccole difficoltà economiche (anziani con pensione sociale, lavoratori, studenti) di poter pranzare con piatti sani e buoni spendendo quello che ritengono di poter offrire. Inoltre attraverso la consegna di buoni pasto gratuiti la Trattoria svolge una funzione di inclusione sociale nei confronti delle persone segnalate dai servizi sociali e alle persone che chiedono di accedere al servizio. Non si tratta solo di un pasto gratuito, ma di un vero setting di accoglienza e ascolto, di protezione in un luogo accogliente e socializzante.

Modalità di servizio

La Trattoria del Mutuo Soccorso è aperta a pranzo il martedì e il giovedì, dalle 12 alle 14. Si prevede la possibilità di incrementare i giorni di apertura. L'accesso per i beneficiari aventi i buoni pasti gestiti dai servizi sociali è garantito alle stesse modalità degli avventori che lasciano la liberalità. I menù vengono presentati precedentemente attraverso i social e in una chat dedicata per i frequentatori che hanno piacere di farne parte. Ogni giorno il menù prevede piatti vegetariani.

Servizi erogati

Pasti a pranzo ad offerta libera, che permette a tutte le persone di pagare quello che ritengono giusto per la scelta di un primo piatto ed un secondo. Le bevande diverse dall'acqua vengono pagate direttamente alla APS Generale. Anche i costi del bar sono fortemente calmierati.

Per le persone in possesso dei buoni pasti il pranzo è gratuito. A fine pasto è sufficiente consegnare al responsabile di sala il voucher, senza creare nessun disagio e stigma.

Nella gestione quotidiana si dà importanza inoltre alla verifica dello stato di salute dei beneficiari con voucher, alla cura di sé, e non manca mai una piccola chiacchierata con il "personale" di sala. Spesso si creano occasioni socializzanti post pranzo, come la visione collettiva di programmi televisivi, la lettura dei quotidiani, il gioco a carte.

Gruppo di lavoro

Pur essendo costruito sull'apporto volontario non manca di organizzazione e professionalità.

La cucina dove vengono preparate le pietanze è ovviamente autorizzata e ha quindi le caratteristiche igienico sanitarie previste. Ha un proprio DVR per la sicurezza del lavoro e un piano di sicurezza alimentare HACCP. I volontari sono dotati di abilitazione HACCP.

In cucina sono presenti normalmente 4 volontari, con un capo cucina e tre aiuto chef. Altri due volontari sono addetti al funzionamento della lavapiatti industriale, che è collocata in un vano diverso dalla cucina. Il lavaggio delle pentole e di tutto il materiale da tavola (piatti, posate, bicchieri) in altro locale permette di non fare entrare in cucina materiale usato prevenendo al meglio ogni possibile trasmissione crociata. Altri 3 volontari invece garantiscono il servizio ai tavoli. Sono inserite nello staff di lavoro anche persone richiedenti protezione internazionale e si potrà valutare di coinvolgere anche persone individuate dai servizi sociali al fine di consentire l'apprendimento di nuove e/o diverse abilità e favorire la socializzazione (attivazioni sociali).

Rapporti con il territorio

La trattoria del Mutuo soccorso appartiene alla rete del progetto "Rete dono e recupero" che vede in particolare il coinvolgimento di Fondazione Comunità Servizi onlus, ACLI, USEI, ANTEAS, Associazione Robin Food, Telefono Donna, CRI (comitato cittadino), Circolo Operaio "Boglioli";

5.7 EMPORIO DELLA SOLIDARIETA' - FCS

Finalità ed obiettivi

L'Emporio rappresenta una diversa modalità di risposta alle persone che si trovano in situazione provvisoria o permanente di disagio e vuole superare la logica del così detto "pacco viveri".

La modalità Emporio raccoglie alimenti provenienti da diversi enti "fornitori" (banco alimentare, supermercati, grossisti, negozianti, singoli cittadini), generando sensibilità e nuove reti di solidarietà, offrendo al tempo stesso un' alternativa allo spreco alimentare, li seleziona e li distribuisce tramite uno spazio espositivo dove le persone possono rifornirsi tramite accesso controllato.

Oltre alla distribuzione alimentare, grazie alla collaborazione con ACLI che periodicamente organizza una raccolta finalizzata, l'emporio sarà in grado di fornire anche materiale scolastico, seguendo lo stesso principio attraverso il quale vengono erogati generi alimentari.

L'emporio coordina il progetto “RETE DONO E RECUPERO” che vede il coinvolgimento di ACLI, ARCI, USEI, ANTEAS, Associazione Robin Food, Telefono Donna, CRI (comitato cittadino), Circolo Operaio “Boglioli” e del Comune di Savona e ha l'obiettivo di dotare la rete di nuovi strumenti per sviluppare ulteriori sinergie sfruttando al meglio le peculiarità di ogni soggetto, rafforzando la collaborazione tra privato sociale ed ente locale. In particolare dare vita ad una struttura organizzativa che possa razionalizzare al meglio la distribuzione di generi alimentari in modo da raggiungere una fascia più ampia di popolazione, favorire una lettura più attenta del bisogno attraverso uno scambio di informazioni puntuale attraverso una regia affidata all'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale del Comune di Savona

Potenziare al massimo la dinamica del “dono” attraverso lo strumento della “spesa sospesa” e del recupero delle eccedenze alimentari (sfruttando le opportunità offerte dalla legge del 19 agosto 2016 n. 166, per la limitazione degli sprechi, conosciuta anche come Legge Gadda) attraverso la campagna informativa mirata “Non c'è cibo da perdere” con l'obiettivo di: ampliare il numero di esercizi commerciali disponibili all'iniziativa e il numero di cittadini /donatori. La campagna ha visto i soggetti promotori lanciare un nuovo logo che esprime l'idea di una comunità che stringe un patto per il sostegno alimentare ed il recupero delle eccedenze. Il logo sarà utilizzato da tutti gli esercizi commerciali che aderiranno all'iniziativa per garantirne la riconoscibilità. E' stata inoltre sviluppata un “APP” per facilitare la dinamica della “spesa sospesa”, l'applicazione offre informazioni sui generi alimentari necessari, informazioni rispetto le eccedenze alimentari per favorirne il recupero, caricare in tempo reale in un magazzino virtuale i prodotti acquistati e donati indicando l'esercizio commerciale dove dovrà essere effettuato il ritiro.

Modalità di servizio

Lo spazio espositivo di via Romagnoli, 19 è aperto tre volte alla settimana due mattine ed un pomeriggio per un totale di 10 ore.

Le persone che possono accedere sono selezionate dai centri di ascolto e dai servizi sociali. Verrà fornita una tessera a punti in base alla situazione di bisogno, alla condizione lavorativa e al reddito familiare. I punti diminuiranno in base agli acquisti effettuati nel rispetto dell'autonomia decisionale degli utenti e la tessera verrà ricaricata in base alle valutazioni dell'assistente sociale di riferimento.

Servizio erogato

L'accesso all'emporio per 80 nuclei famigliari a settimana (possibilità di ampliamento previo accordo con gli operatori dell'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale del Comune di Savona).

Gruppo di lavoro

Un operatore part-time (20 ore) coordinatore di progetto e quindici volontari per un totale monte ore volontariato settimanali pari a cinquanta ore.

L'Assistente Sociale del Comune di Savona afferente all'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale e referente del progetto si occuperà di raccogliere le richieste che provengono dalle persone, dall'Area Non autosufficienza, anziani e disabilità e dall'Area Famiglia e minori. Dovrà gestire l'eventuale lista d'attesa e verificare l'attribuzione dei punteggi delle tessere. Dovrà inoltre monitorare il progetto effettuando incontri con la rete di riferimento.

Rapporti con il territorio

L'Emporio della Solidarietà sarà in rete con gli assistenti sociali dell'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale del Comune di Savona, con la rete del progetto "Dono e Recupero", Croce Rossa Comitato Locale, circolo operaio "Boglioli" e con la rete dei fornitori di prodotti alimentari: programma AGEA, Banco Alimentare, NordiConad, Coop Liguria, ed in genere grossisti della provincia.

5.8 DISTRIBUZIONE ALIMENTARE - CRI

Croce Rossa italiana è una realtà associativa in grado di intercettare donatori e/o di effettuare in modo sistematico e organizzato raccolte alimentari presso la grande distribuzione organizzata.

Generalmente vengono organizzate due grandi raccolte l'anno; si ipotizza che almeno 60 pacchi spesa siano indirizzati alle persone individuate dai servizi sociali in una situazione di vulnerabilità e fragilità. Le spese saranno consegnate dai volontari direttamente a domicilio.

5.9 ACCOGLIENZA NOTTURNA DI EMERGENZA BASSA SOGLIA/EMERGENZA FREDDO - FCS

Finalità e obiettivi

Presidio di protezione per le persone senza dimora particolarmente fragili e destrutturate incapaci di accedere alla rete dei servizi. Opera in stretta connessione con l'unità di strada della Fondazione e con tutte le esperienze cittadine che esprimono servizi analoghi (Sant'Egidio, City Angels, CRI)

Modalità di servizio

Il centro che ha sede presso i locali della Casa del Volontariato in via San Lorenzo, 6 messi a disposizione dal Comune di Savona. Nei giorni di apertura prevede un orario che va dalle 20,30 alle 7 del mattino. Il centro viene allestito in alcuni periodi dell'anno in concomitanza con eventi emergenziali (quasi sempre determinati dalle condizioni meteorologiche) tuttavia in considerazione della manifestazione del fenomeno in città e in occasione di particolari criticità, rilevabili anche dall'attività dell'unità di strada, potrebbe risultare necessaria l'apertura "straordinaria" e temporanea. Possono accedere all'accoglienza di bassa soglia tutti quelli che ne fanno richiesta fino ad esaurimento dei posti. E' vietato l'ingresso ai minori di anni 18, alle persone in stato di ubriachezza, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in una condizione tale da non poter garantire l'ordine e la tranquillità nella casa. Gli interessati possono usufruire dell'accoglienza notturna per un periodo che varia a seconda delle esigenze progettuali

Servizi erogati

Posto letto (12 persone), prima colazione, orientamento socio assistenziale.

Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è costituito da un educatore, 15 ore settimanali, volontari (comprese esperienze di pubblica utilità), attivazioni sociali. Si cerca di garantire la presenza di volontari che coprono l'intero orario di apertura.

Rapporti con il territorio

L'accoglienza di bassa soglia collabora, attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D), l'unità di strada della Comunità di Sant'Egidio, con gli assistenti sociali del Comune di Savona.

5.10 ACCOGLIENZE NOTTURNE DI PRIMO LIVELLO - FCS

Finalità e obiettivi

Garantire un posto letto, il servizio doccia e lavatrice, un piccolo ristoro serale e la colazione del mattino, ma soprattutto un luogo accogliente ricco di relazioni grazie alla costante presenza di operatori e volontari. La qualità dell'incontro interpersonale è l'essenza di qualsiasi relazione di aiuto, in particolar modo questo vale per il lavoro con le persone senza dimora che sono coloro che mancano principalmente di un luogo degli affetti e di relazioni significative. Le case sono dunque il luogo dove attraverso l'accoglienza e la relazione si cerca di ricostruire un luogo degli affetti e di stabilire un'alleanza con la persona in difficoltà sulla quale impostare un progetto condiviso di recupero passando anche attraverso l'affidamento di piccole incombenze nella gestione della casa durante il periodo di soggiorno.

Modalità di servizio

Le case site in Savona via Guidobono 12 interno 1 e 2 e C.so Ricci 36/2 (presso il Condominio Solidale Casa Demiranda) possono accogliere rispettivamente 14 uomini e 3 donne (il volontariato femminile garantisce solo l'accoglienza e non il presidio notturno). Il servizio è aperto tutti i giorni dalle 20.30 alle 07.30. Possono accedere alle accoglienze tutti coloro che sono in possesso della "tessera servizi" rilasciata dal Centro Ascolto Diocesano. La tessera consente di prenotare il servizio e registrare in tempo reale l'erogazione della prestazione. Per chi arriva alle accoglienze per la prima volta viene concesso ugualmente l'ingresso, compatibilmente con la disponibilità di posti letto, previa registrazione esibendo un valido documento di riconoscimento. Si consegna cartina con indicazioni per raggiungere il Centro di Ascolto Caritas e fornirsi di tessera. E' vietato l'ingresso ai minori di anni 18, alle persone in stato di ubriachezza, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in una condizione tale da non poter garantire l'ordine e la tranquillità nella casa. Gli utenti possono usufruire dell'accoglienza notturna per un periodo che varia a seconda delle esigenze progettuali concordate tra gli assistenti sociali e gli operatori del CdA diocesano.

Servizi erogati

Le case sono in grado di offrire 5.110 notti di accoglienza, servizio di lavanderia e prima colazione, accompagnamento e supporto educativo.

Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è costituito da un educatore, 20 ore settimanali e circa 25 volontari (comprese esperienze di pubblica utilità). Ogni sera a turno cerchiamo di garantire la presenza di volontari che coprono l'intero orario di apertura per un monte ore volontariato annuo pari a circa 8000 ore.

Rapporti con il territorio

Le case di accoglienza notturna collaborano, attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D) e con gli assistenti sociali del Comune di Savona.

5.11 COMUNITA' ALLOGGIO DI SECONDO LIVELLO - FCS

Finalità e obiettivi

Consolidare il processo di autonomia delle persone particolarmente fragili sia dal punto di vista sanitario che psicologico, offrendo loro una casa dove vivere se stessi, le relazioni, e le situazioni in modo promozionale e non strumentale, l'occasione per stringere un'alleanza progettuale di medio lungo periodo.

Modalità di servizio

"Casa Emmaus", sita in via Solari 7/3, Savona, offre 4 posti di convivenza per uomini mentre "La Casetta" sita in via Luccoli, 2 ad Albissola Marina offre 3 posti di convivenza per donne.

L'accesso nelle comunità alloggio può essere proposto dall'équipe grave marginalità, dagli assistenti sociali dell'area grave marginalità ed inclusione sociale.

Il progetto di inserimento viene elaborato dall'educatore di riferimento e naturalmente condiviso e concordato con la persona candidata all'ingresso. Ogni progetto viene verificato con cadenza bimensile. La permanenza nelle strutture varia a seconda delle esigenze progettuali e comunque non può andare oltre i quattro anni.

Lo stile educativo applicato nella relazione fa riferimento al "codice dei fratelli" che a differenza dei codici a domanda individuale, centrati sulla dinamica "esposizione del bisogno – soddisfazione del bisogno" (dinamica nella quale l'ospite deve assumere la condizione di "minus"), nessuno sa quale sia la meta da raggiungere. Si predilige alla posizione frontale (up-down) quella della prossimità che si compone di tre passaggi essenziali: il riconoscimento dell'altro, il mettersi nella sua prospettiva, allargare la sua rete di identificazione. Quindi ogni progetto viene costruito individuando con l'ospite "piccole tappe possibili" condivise con diversi interlocutori di consenso che danno significato al percorso: i volontari, gli operatori del Centro Ascolto e in generale del coordinamento dei servizi.

Servizi erogati

Vitto e alloggio, accompagnamento e supporto educativo.

Gruppo di lavoro

Due operatori per un totale di 15 ore settimanali e 20 volontari (15 per Casa Emmaus e 5 per la Casetta) che a turno, per tre sere alla settimana, si occupano della preparazione della cena e dell'animazione della serata con gli ospiti (due sere per casa Emmaus e una sera per la Casetta).

Rapporti con il territorio

Le comunità alloggio collaborano, attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D), con gli assistenti sociali del Comune di Savona e con le comunità parrocchiali dove sono inserite: San Francesco da Paola (P.zza Bologna Savona), Madonna della Concordia (Albissola Marina).

5.12 UNITA' DI STRADA - ricerca/azione (FCS – ARCI APS - CRI)

Finalità e obiettivi

La proposta consiste nella creazione di uno staff di lavoro "di strada", che preveda il monitoraggio delle zone che segnalano problematiche e disagio sociale in città (piazza del Popolo, Giardini delle Nazioni, Piazza Maestri dell'artigianato), e che abbia la possibilità di operare avvicinando le persone in stato di disagio per offrire orientamento ai servizi, prima assistenza, creazione di un canale di comunicazione. Lo staff verrebbe composto da almeno un operatore sociale e uno o più mediatori interculturali in grado di intervenire con gli eventuali cittadini stranieri. Lo staff sarebbe inoltre propedeutico allo studio sociale/sociologico delle zone in oggetto, coadiuvato e coordinato da una ricercatrice dedicata. L'unità di strada troverà un naturale appoggio nell'accoglienza notturna di bassa soglia emergenziale organizzata presso i locali di via San Lorenzo 6, nell'accoglienza notturna di primo livello e nelle attività dei ritrovi siti in via Chiavella e in via De Amicis.

Modalità di servizio

L'intervento sarà progettato, orientato, supervisionato e relazionato da una sociologa con competenze ad hoc. L'unità di strada, composta da educatore qualificato (antropologo) e mediatori culturali organizzerà passaggi periodici settimanali nelle zone più critiche della città cercando di stabilire un contatto promozionale sia con le persone in stato di necessità sia con gli attori del contesto territoriale con l'obiettivo di costruire potenziali alleanze territoriali necessarie per avviare processi di emancipazione dal bisogno.

Nelle zone individuate come critiche verranno anche programmati interventi di manutenzione degli spazi e delle aree attraverso il progetto di inserimento lavorativo "Custodi del Bello" che potrebbe essere un importante strumento per il primo coinvolgimento delle persone in condizione di marginalità.

Tutta l'attività sarà oggetto di un report che rappresenterà un punto di riferimento per la programmazione degli interventi successivi.

Servizi erogati

Osservazione, ascolto, orientamento, organizzazione della risposta ai primi bisogni di base.

Gruppo di lavoro

E' composto da un antropologo, 15 ore settimanali (FCS), mediatori culturali (ARCI), un sociologo (individuato ed incaricato dall'ATS), 2 volontari del soccorso CRI.

Rapporti con il territorio

L'unità di strada collabora con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D), con gli assistenti sociali del Comune di Savona, con la rete dei servizi espressa dall'ATS e con gruppi ed organizzazioni che a vario titolo svolgono attività di strada (Sant'Egidio, Papa Giovanni XXIII, CRI) .

5.13 CO HOUSING DONNE E NUCLI MONOGENITORIALI - FCS

Finalità e obiettivi

Organizzare sistemazioni alloggiative in grado di accogliere donne sole o nuclei monogenitoriali mamma-bambino in condizioni di emergenza abitativa temporanea.

Modalità di servizio

L'accesso agli alloggi: c.so Ricci 36/10 Savona – 7 posti (nell'ambito del Condominio Solidale Casa Demiranda) e via XX Settembre 23/5 Savona – 3 posti, può essere proposto dall'équipe grave marginalità, dagli assistenti sociali dell'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale del Comune di Savona.

Il progetto di inserimento viene elaborato dall'assistente sociale del Comune di Savona di riferimento, condiviso con gli operatori incaricati dalla Fondazione e naturalmente condiviso e concordato con la persona candidata all'ingresso. Ogni progetto viene verificato con cadenza bimensile.

La permanenza nelle strutture varia a seconda delle esigenze progettuali e comunque non può andare oltre i due anni.

Servizi erogati

Alloggiamento ed accompagnamento abitativo.

Gruppo di lavoro

Gli operatori del Cda ed il referente del settore abitativo.

Rapporti con il territorio

Il servizio di co housing collabora, attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D), con gli assistenti sociali del Comune di Savona.

5.14 PRONTO INTERVENTO SOCIALE - SOLIDA

Finalità e obiettivi

Il progetto ha come obiettivo generale quello di dare una risposta al disagio abitativo della cosiddetta “fascia grigia” della popolazione, proponendo una nuova forma di alleanza tra pubblico e privato, tra profit e no profit. Esso è teso ad ospitare, per un periodo transitorio, persone in situazione di disagio abitativo emergenziale che essendo in condizioni di estrema fragilità economica e sociale perdono il proprio alloggio e non riescono a trovare nell'immediato un'altra sistemazione cadendo così in un percorso di esclusione sociale:

- creare un'offerta di residenzialità temporanea efficace, quale strumento di risposta a un temporaneo ed emergenziale disagio abitativo, rivolto a persone che spesso non sono in grado di sostenere i costi del mercato privato della casa, soprattutto a fronte di eventi imprevisti (sfratto, separazione familiare e simili);
- sperimentare un “modello gestionale della residenzialità temporanea” capace di fare del “breve periodo” una risorsa per la città; l'accoglienza sarà infatti per un tempo limitato;
- il progetto prevede la presenza di personale qualificato a disposizione degli ospiti per facilitarne la convivenza ed offrire supporto relativamente al progetto di vita.

Modalità di servizio

La Cooperativa Solida organizza un servizio di reperibilità H24 per tutto l'anno con personale formato allo scopo e mette a disposizione 4 posti letto all'interno della Casa per Ferie “Il Seminario” sita in Via Ponzzone 5 a Savona. Il tempo di permanenza degli ospiti presso la struttura sarà concordato con i servizi sociali di riferimento (in linea di massima non potrà comunque superare i quindici giorni).

Servizi erogati

Alloggiamento e prima colazione. Su segnalazione dei servizi sociali, la struttura potrà accogliere le persone e fornire loro, qualora ce ne fosse necessità, oltre alla sistemazione abitativa, i pasti confezionati dalla cucina situata anch'essa all'interno della struttura e distribuiti in spazi appositi. (La cooperativa cofinanzia il servizio pasti fino ad un massimo di euro 3.000,00 all'anno).

Gruppo di lavoro

Un operatore reperibile e staff di gestione della struttura.

Rapporti con il territorio

Il servizio di pronto intervento lavora in rete con gli assistenti sociali dell'Area Disagio adulti, emergenza ed inclusione sociale del Comune di Savona e con tutti i servizi promossi dall'ATS.

5.15 ALBERGO SOCIALE - implementazione del modello a filiera - FCS

Finalità ed obiettivi

L'azione prevede la gestione della struttura di via Chiavella per l'accoglienza di un numero di persone compreso tra le 10 e le 14 a seconda della composizione dei nuclei famigliari in condizione di tensione o emergenza abitativa. L'accoglienza, che deve essere orientata verso nuclei o singoli con una capacità reddituale residua o in generale con potenzialità e propensione all'autonomia, ha carattere emergenziale e non può superare i sei mesi dopo il raggiungimento di una serie di obiettivi che possano mettere i nuclei in una condizione di stabilità e semi autonomia (reddito di cittadinanza, pensione, attivazione sociale ecc...). Per dare continuità all'azione, riteniamo necessaria la disponibilità immediata, o quantomeno all'apertura della struttura di via Chiavella, di almeno quattro alloggi a canone moderato (non superiore ai 200,00 euro mensili), che abbiamo definito "alloggi di filiera", messi a disposizione da diversi attori (Comune di Savona, ARTE, Diocesi, Fondazione del Buono, Opere sociali), dove collocare le famiglie che proseguiranno nel loro percorso di autonomia per altri 12 mesi (rinnovabili max 6 mesi).

Modalità di servizio

L'accesso all'albergo sociale dovrà essere definito da un gruppo di lavoro misto composto dagli assistenti sociali del Comune di Savona e dai referenti della FCS, l'accoglienza dovrà essere orientata verso nuclei o singoli con una capacità reddituale residua o in generale con potenzialità e propensione all'autonomia.

Gli assistenti sociali saranno titolari della presa in carico, mentre l'accompagnamento verso gli obiettivi di progetto definiti dal Tavolo sarà garantito dagli operatori di riferimento, in particolare: un operatore dedicato alla mediazione nelle relazioni quotidiane con particolare attenzione alle dinamiche domestiche ed un operatore (con competenze specifiche), dedicato all'accompagnamento verso l'inserimento lavorativo, che seguiranno le tappe del progetto di autonomia dei beneficiari (definito con assistenti sociali di riferimento). La prima fase di emergenza dovrà chiudersi entro sei mesi, dopo il raggiungimento di una serie di obiettivi che possano mettere i nuclei in una condizione di stabilità e semi autonomia (reddito di cittadinanza, pensione, attivazione sociale ecc...). Per dare continuità all'azione, riteniamo necessaria la disponibilità immediata, o quantomeno all'apertura della struttura di via Chiavella, di almeno quattro alloggi a canone moderato (non superiore ai 200,00 euro mensili), che abbiamo definito "alloggi di filiera", messi a disposizione da diversi attori (Comune di Savona, ARTE, Diocesi, Fondazione del Buono, Opere sociali), dove collocare le famiglie che proseguiranno nel loro percorso di autonomia per altri 12 mesi (rinnovabili max 6 mesi). In questa seconda, fase si dovrà curare la dimensione della formazione e dell'inserimento lavorativo passando dagli strumenti delle attivazioni sociali/tirocini (risorse del patto, rete progetto Custodi del Bello ecc...), per arrivare a traguardare una vera e propria assunzione. L'obiettivo di questa seconda fase sarà naturalmente l'autonomia abitativa, attraverso l'assegnazione di alloggi ERP oppure con accesso al libero mercato attraverso sostegno del fondo di garanzia del Progetto Abit-abile (Fondazione Azimut - ComunitàServizi).

La seconda fase prevede la gestione dei costi degli alloggi di filiera, che il tavolo tecnico dovrà concordare da subito come fronteggiare. Una parte sicuramente sarà a carico dei nuclei famigliari, secondo una logica progressiva con l'aumentare della capacità reddituale, ma allo stesso tempo bisognerà pensare ad interventi di sostegno da parte dei servizi che esulano dalle attuali disponibilità previste dal patto.

Servizi erogati

Alloggiamento, accompagnamento all'inserimento lavorativo e alla autonomia abitativa.

Gruppo di lavoro

Tavolo tecnico misto composto dagli assistenti sociali del Comune di Savona, dagli operatori del Centro di Ascolto diocesano e dagli educatori individuati per l'accompagnamento all'autonomia abitativa, in particolare: un operatore dedicato alla mediazione nelle relazioni quotidiane con particolare attenzione alle dinamiche domestiche ed un operatore dedicato all'accompagnamento verso l'inserimento lavorativo.

Rapporti con il territorio

Il servizio collabora, attraverso l'operato del CdA (Centro di Ascolto diocesano), con il Servizio di Salute Mentale (SSM), con il Servizio per le Tossicodipendenze (SER.D), con gli assistenti sociali del Comune di Savona, con i principali attori del "sistema casa" cittadino: ARTE, associazioni di categoria e rappresentanza, agenzie immobiliari, proprietari istituzionali.

5.16. RETI SOLIDALI E LABORATORI DI PROSSIMITA' : FCS – SOLIDA - ARCI

Finalità e obiettivi

La proposta progettuale prevede la creazione di uno staff di lavoro integrato che promuova percorsi individualizzati per cittadini italiani e stranieri in stato di disagio e vulnerabilità, al fine di integrare le stesse persone in reti di solidarietà - mutualismo di comunità. L'obiettivo è quello di creare un tempo e uno spazio "sociale" nel quale la persona ritrova senso e dignità per il proprio vivere spesso minato dall'incertezza e dall'impossibilità di lavorare, favorire l'inclusione sociale, diminuire il senso di insicurezza, ridurre il senso di spaesamento.

Qualora si verifichino le condizioni, i soggetti potranno essere accompagnati in percorsi di inclusione ed inserimento lavorativo attraverso gli strumenti di attivazione sociale.

Modalità di servizio

Le équipe di lavoro previste provvederanno a segnalare le situazioni delle persone in stato di vulnerabilità che potranno svolgere un percorso di reinserimento sociale presso associazioni del territorio dove possano acquisire competenze spendibili nel mondo del lavoro. Verrà definita una

lista di associazioni disponibili ad accogliere le work-experience, che potrà ovviamente essere aggiornata ed implementata.

Le prime associazioni territoriali in Savona città individuate sono: Circolo Artisi in salita S.Giacomo, Circolo di Cantagalletto, Circolo La Speranza via N.S del Monte, Circolo Milleluci via Chiabrera 4, Cral Porto via Rebagliati, APS La Rocca, APS Generale, SMS 24 aprile, ASD Bruno Tronci Montemoro, a queste si aggiungono gli spazi dei Laboratori di Prossimità: ceramica, falegnameria, sartoria e panificazione siti in Albissola Marina presso la struttura Caritas denominata "Casa Papa Francesco".

Qualora si creino le condizioni il servizio prevede la possibilità di avviare nelle diverse realtà operative dei soggetti partner e della rete territoriale (cooperative di tipo B) percorsi di inserimento lavorativo attraverso attivazione sociale secondo i principi della dgr regionale n. 283/2017.

Ogni attivazione sarà seguita da un'attività di tutoraggio. Possono accedere al servizio le persone indicate dagli assistenti sociali del Comune di Savona e quelle segnalate dalle realtà partner previo accordo con il servizio sociale.

Servizi erogati

Attivazioni sociali e tutoraggio, accompagnamento all'inclusione lavorativa.

Gruppo di lavoro

Tutor dei partner coinvolti (volontari e operatori).

Rapporti con il territorio

I principali rapporti con il territorio riguardano l'area della grave marginalità ed inclusione sociale del Comune di Savona, il Centro per l'impiego, le cooperative sociali di tipo B attraverso l'Alleanza Italiana delle Cooperative, l'Unione Industriali e la Camera di Commercio.

Il presente progetto sarà integrato da norme di funzionamento, indicazioni metodologiche ed operative inerenti le diverse progettazioni.

Il presente progetto sulla base delle azioni relative a verifiche e monitoraggi potrà subire degli "aggiustamenti" per meglio rispondere alle esigenze delle persone che usufruiscono dei servizi delineati.

Si istituiscono quattro gruppi di lavoro permanenti che avranno ad oggetto le seguenti tematiche:

- 1) Gruppo emergenza abitativa (albergo sociale, pronto intervento sociale, co housing, accoglienza di primo e secondo livello)
- 2) Gruppo unità di strada (ricerca-azione, accoglienza bassa soglia ed emergenziale)
- 3) Gruppo distribuzione alimentare (Emporio, pacchi alimentari, Trattoria Mutuo Soccorso, Mensa di fraternità)
- 4) Gruppo socialità (attivazioni sociali, laboratori di prossimità, ritrovo "La Cometa")